

23 maggio

Calzadilla de los Barros / Villafranca de los Barros



La giornata si presenta fresca ma non ci sono i nuvoloni neri di ieri. Torno in paese facendomi il mio inutile km e mezzo e riconsegno le chiavi all'Ayuntamiento.

Esco da Calzadilla per la solita stradina in mezzo ai campi. La mia giornata sarà lunga e non si presenta bene: cammino in modo stanco, trascinandomi un po' i piedi, senza entusiasmo.

I paesaggi che attraverso non sono brutti ma sono un po' monotoni: pochissimi alberi, coltivazioni a grano, granturco, segale, avena, poi viti a spalliera e ad alberello, olivi. Ma non si vede nessuno che lavora. Ogni tanto un allevamento di maiali. Non siamo in pianura ma le ondulazioni quasi non si avvertono.

Arrivo ad una ferrovia non elettrificata. Più avanti mi trovo davanti più binari, che indicano la vicina stazione di Zafra. Cammino lungo i binari, tra lavori in corso, cataste di vecchi binari con traversine in legno e cataste di nuove traversine in cemento.

I segni non ci sono più e, all'altezza degli edifici della vecchia e della nuova stazione di Zafra, taglio la ferrovia ed esco sulla strada, l'Avenida de la Estacion. La percorro in tutta la lunghezza e mi porta sino in centro. Lungo l'Avenida ben due "Clinicas del pie" Zafra appare una vera città, con ogni tipo di servizio. Si rivedono le frecce gialle, ma sono messe con poco rigore.



Dritti dritti si arriva in centro, con un palazzo fortificato a sx, e sempre dritti si esce. Più avanti non vedo più frecce: forse le ho perse, forse erano male indicate, fatto sta che devo chiedere ripetutamente per tornare sul cammino.

Esco da Zafra rivedendo i cubi di pietra persi a Fuente. La strada è terrosa e in salita. Passa qualche auto che solleva un polverone; mi giro e con gesti invito ad andare piano; il gesto serve, ma un'auto si ferma e mi vorrebbe convincere, con toni ragionevoli, che su quella strada un'auto farebbe polvere comunque. - E no! - gli rispondo, - mas fuerte, mas pulveres!

Sul colle si vede il paese de los Santos de Maimona. Scendo in pochi minuti e faccio la pausa pranzo, con stretching. Si accosta un uomo e mi dice che fino a pochi mesi prima aveva un bar dove di fermavano i pellegrini. Si chiama Casi (Casimiro): è vero, sta scritto nella guida di Terre di Mezzo. Ma ora ha chiuso perché è hubilato (pensionato).

I paesi che attraverso sono ormai molto simili, non più belli come quelli andalusi. Case bianche, ad uno o due piani, con finiture ordinarie. L'unico edificio che spicca, oltre alla chiesa, sempre imponente ma sempre chiusa, è l'Ayuntamiento. Le case hanno l'accesso diretto dalla strada. Spesso i portoni sono aperti e fanno intravedere un ingresso piastrellato con azulejos, un corridoio dritto che termina in un patio, su cui si affacciano le stanze. Ma gli azulejos non sono belli come quelli andalusi e comunque sono collocati all'interno, non più anche all'esterno.





Riprendo il cammino fra i soliti campi coltivati. Più avanti a lungo costeggio due fincas particulares recintate; avanti ancora, fra vecchi olivi, arrivo ad un serbatoio d'acqua, vicino a case coloniche abbandonate. Avanti ancora il bivio per Almazara, un antico frantoio risistemato ed adibito ad albergue. L'edificio c'è ma è chiuso, da quel che sembra da alcuni mesi, e non era segnalato da nessuno. Fanculo a loro: mi tocca arrivare a Villafranca, e sono altri 7 km!

Proseguo in un bell'oliveto, ma dietro di me si sta avvicinando un temporale; e comincia pure una leggera pioggia. Due tuoni fragorosi mi agitano: so bene che non c'è reale pericolo ma ho sempre avuto paura dei temporali, fin da bambino; e all'aperto è anche peggio.

Accelero
quanto
posso
per
rifugiarmi
nel bar
segnalato
dalla



guida, ma la pioggia diventa diluvio e bar non se ne vedono. Per quasi un'ora mi prendo, senza alcun riparo, una pioggia torrenziale, con grandine. La mantella mi ripara bene ma gli scarponi si inzuppano subito; fanculo a quello che me li ha venduti per impermeabili. Tutto sommato mi va anche bene perché il cuore del temporale è spostato di qualche km a sx. Quando arrivo in paese la pioggia è finita.

Seguo le indicazioni della guida e vado a cercare la casa di una signora che affitta le camere a poco prezzo. La camera c'è ma non è ancora stata pulita; in casa c'è un disordine incredibile. Mi prepareranno anche la cena: speriamo bene. Faccio la doccia emi cambio e, nell'attesa, vado ad un bar. Mi faccio due birre ed un piattone di gamberi pagando 3,50 €: (incredibile). In casa della signora guardo la finale di coppa UEFA Milan / Liverpool assieme al figlio.

La signora rientra a casa quasi alle 21. Con calma prepara la cena, che mi serve all'inizio del secondo tempo, attorno alle 22. Dopo serve il figlio, dopo un po' il padre e per ultimo il marito. E' una casa davvero disordinata al massimo: ci sono oggetti e panni dappertutto, ed è anche discretamente sporca. C'è anche un cagnolino che mi si attacca alla gamba. Ma sono brave persone, semplici e cordiali. La signora, senza che le chiedo nulla, mette nell'essiccatoio i miei panni lavati ma stesi sotto la pioggia battente. Ha vinto il Milan, anche se non ha giocato bene.

